

La fotografia

 di **Tristano Scarpetta**

Verso il referendum, Trentino diviso

Intesa, la terza bozza rafforza il veto

I tre quinti dei consigli regionali e del Parlamento potranno stoppare modifiche agli Statuti

TRENTO Al momento, anche in Trentino, la maggior parte di chi ha già deciso cosa voterà al referendum istituzionale è pro, o contro Renzi. La maggior parte dei cittadini non sembra aver maturato un'idea molto chiara di cosa gli sarà chiesto e, di conseguenza, di cosa voterà. Se si gratta sotto la superficie delle prese di posizione ufficiali, è piuttosto evidente che il dubbio si annida perfino nei partiti che hanno votato sì in Parlamento.

Per gli elettori trentini c'è poi una variabile in più: quanto la riforma Renzi tutela l'autonomia? Su questo fronte, è in arrivo una novità. Il tavolo Bressa, formalmente congelato, ha invece approntato una terza bozza per disciplinare l'intesa, il principio da seguire per riscrivere lo Statuto di autonomia alla luce della riforma costituzionale. Se sarà l'opzione adottata, i tre quinti del Parlamento, o dei consigli regionali, avranno diritto di veto sulle rispettive proposte.

In buona parte, gli schieramenti locali rispecchiano quelli nazionali, eccezioni comprese. Partendo dal Pd, la grande alleanza che ha eletto Italo Gilmozzi segretario ha evitato accuratamente pericolosi confronti sui contenuti, con un'eccezione: il sì al referendum. Quello ha messo d'accordo tutti. Chi per reale convinzione, chi per adesione fideistica, quasi tutta la classe dirigente del Pd del Trentino voterà e farà votare sì. Ci sono, forse più contenute che a livello nazionale, autorevoli eccezioni, come Bruno Dorigatti, o Renato Ballardini.

Ugo Rossi aveva annunciato che tutta la maggioranza avrebbe sostenuto il sì. Si era parlato anche di un comitato unico per il sì. Difficilmente la cosa andrà in porto. L'Upt, nonostante qualche mal di pancia interno, si è espressa per il sì. Più problematica, nonostante l'iniziale

entusiasmo del governatore, la situazione in casa Patt. Gli autonomisti, nonostante la netta contrarietà di una parte del partito, sono orientati per il sì, ma vogliono prima un accordo con il governo. I Socialisti sono per il sì, mentre i Verdi, anch'essi in maggioranza, hanno sono schierati per il no.

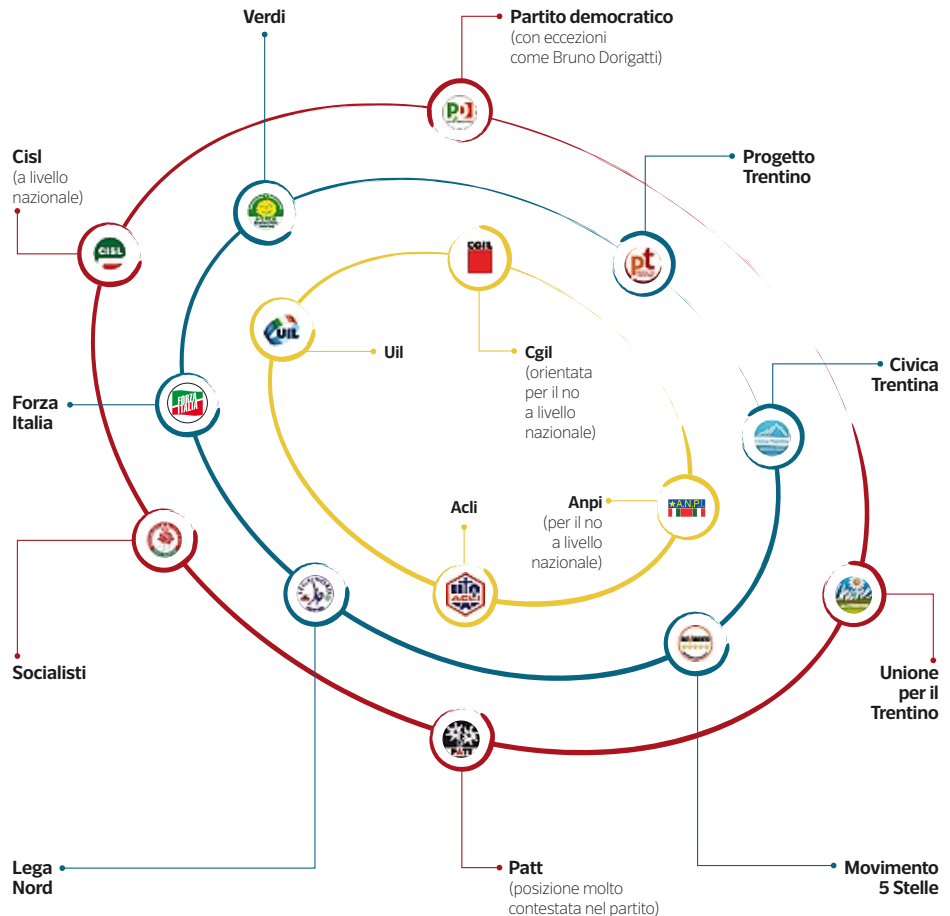
L'opposizione è tutta per il no. Lo sono i partiti nazionali come Forza Italia e Lega Nord, ma lo sono anche Civica Trentina e Progetto Trentino, che ha già organizzato diversi incontri per promuovere la propria contrarietà.

Uscendo dai confini dei partiti, a livello nazionale la Cisl ha optato per il sì, ma a livello locale il segretario Lorenzo Pomi ha fatto capolino alla conferenza stampa del comitato per il no. La Cgil non ha ancora preso una posizione ufficiale, ma la segreteria nazionale è orientata per il no. A livello locale, Michele Guarda fa parte del comitato per il sì. Insieme agli altri confederali, la confederazione guidata da Franco Ianeselli organizzerà a fine settembre degli incontri informativi con i rispettivi direttivi invitando relatori favorevoli e contrari. La Uil, a livello nazionale come locale, non ha preso posizione. Ci si attende lasci libertà di voto. Anpi, che a livello nazionale è schierata per il no, a livello locale lascia libertà di voto. Così anche la Acli.

Chi, come il Patt, sembra orientato a una campagna circoscritta alle sole questioni locali, troverà forse nuovi argomenti nella nuova bozza sull'intesa che il governo ha fatto intravedere promettendola per il dopo voto. Il diritto di veto delle Autonomie non sarà assoluto, ma quasi: i tre quinti dei consigli regionali potranno rigettare proposte peggiorative del Parlamento, che avrà analogo potere nei confronti delle Speciali.

Gli schieramenti

● Favorevoli ● Contrari ● Non hanno dato indicazione di voto



© RIPRODUZIONE RISERVATA